

Astronomia culturale in Italia

Lavori presentati a Convegni Nazionali
della Società Italiana di Archeoastronomia

A cura di
Elio Antonello

Società Italiana di Archeoastronomia
2011

Indice

Presentazione iii

V Convegno Nazionale della SIA (Milano, 23-24 settembre 2005)

Una proposta per la discussione del concetto di tempo 3

Elio Antonello

On the relationship between archaeoastronomy and “exact” sciences 15

Giulio Magli

La cronometria egizia: il tempo del cocodrillo 23

Nedim R. Vlora

Un quadrato per cielo. Riflessioni sulla natura celeste del quadrato e sulle sue applicazioni nell’India antica 33

Annamaria Dallaporta, Lucio Marcato

L’astronomia nell’Irlanda antica e medioevale 43

Adriano Gaspani

Orientamenti astronomici di alcune cattedrali della Terra di Bari..... 59

Nedim R. Vlora, Raffaele Falagario

Palaeoclimate and archaeoclimate. The natural causes 63

Giovanni P. Gregori

On the reversal of the rotational momentum of Earth: a derivation and analysis of the Herodotus equation..... 89

Emilio Spedicato

VI Convegno Nazionale della SIA (Campobasso, 22-23 settembre 2006)

Ricerche preliminari di archeoastronomia sui templi dell’area sannitico-molisana .. 99

Mario Pagano, Franco Ruggieri

Contenuti geometrici, numerici, metrici e astronomici del tempio nuragico a pozzo “Su Tempiesu” di Orune 105

Marcello Ranieri

Orientamenti astronomici delle cattedrali della Provincia di Bari.....	117
<i>Nedim R. Vlora, Raffaele Falagario</i>	
Allineamenti e direttrici sulla superficie terrestre in età medievale	129
<i>Nedim R. Vlora</i>	
La ‘Preta ru Mulacchio’ sul ‘Monte della Stella’	141
<i>Domenico Ienna</i>	
Riferimenti a corpi celesti di frammenti scultorei dal sito di Kampil (Uttar Pradesh, India)	151
<i>Annamaria Dallaporta, Lucio Marcato</i>	
Il ciclo dell'anno a Inis Mòr – Arainn. Credenze e tradizioni del calendario presso la comunità delle isole Arann (Irlanda)	163
<i>Adriano Gaspani</i>	
L'osservatorio in pietra di Bric Pianarella (Savona)	177
<i>Mario Codebò, Henry De Santis, Gianluca Pesce</i>	
Ricerche di paleoastronomia nel sito archeologico di Lagorara in Val di Vara, La Spezia (3600 a.c. – 2000 a.c.)	187
<i>Enrico Calzolari</i>	
Supplementi ai Convegni	
La determinazione dell'asse del mondo con il lituo presso gli Etruschi	199
<i>Carlo Frison</i>	
Calakmul (Mexico): geometria, struttura e orientamenti astronomici del sito con nuovi dati	211
<i>Silvia Motta, Adriano Gaspani</i>	
La concezione dell'interno della Terra. “Miti” antichi e di oggi	223
<i>Giovanni P. Gregori</i>	

Il ciclo dell'anno a Inis Mòr - Arainn

Credenze e tradizioni del calendario presso la comunità delle isole Arann (Irlanda)

Adriano Gaspani

INAF – Osservatorio Astronomico di Brera; adriano.gaspani@brera.inaf.it

“Nessun angelo che scese in Irlanda per aiutare i Gaeli o gli Stranieri ritornò in Cielo senza passare per le Arann”. (Cormac Mac Culineannain, Re e Vescovo di Caisel, †908 d.C.)

Abstract: Among the peoples living on the Arann Islands (western Ireland) ancient folk customs are still alive and practised. Starting from a school manuscript written in 1938 by Càit Ni Briain, a young local schoolgirl, I investigated, on the place, the traditional calendar of the islanders from both astronomical and ethnographical points of view. Such peculiar calendrical system, that is in use from several centuries, splits the year into two well definite segments: the bright season and the dark one; the latter, corresponding to the winter season, starts at the *Oiche Shamhna* festival (October 31th) and closes at the celebration of the following feast of St. Patrick at March 17th. In this day the bright segment of the year starts and goes until the following *Oiche Shamhna* festival. In fact the summer time (the bright segment) is about 7-months long and the winter time (dark segment) is 5-months only. Such splitting is based on the local climatic changes and is phased according to the precristian splitting of the year based on the alternance of the feasts of Samain and Bealtaine, the first corresponding on the ground of the Arann Islands to the *Oiche Shamhna* festival. The development of the year makes provision for a number of feasts based on the worship of the saints, so the summer solstice is coupled with the feast of St. John, the winter solstice is coupled with Christmas and the spring equinox is coupled with the St. Patrick day. The calendrical system of the Aran Islands couples two time reckoning schemes: the Christian one based on the worship of the saints and the oldest pagan one based on the four traditional Irish celtic feasts after their “solarization” operated by mediaeval monks in order to agree the pagan computus with the Julian calendar required by the Church.

Riassunto: Tra le comunità che risiedono sulle isole Arann, al largo della costa occidentale dell'Irlanda sopravvivono molte usanze e tradizioni ancora molto vive e praticate dalla popolazione locale. Partendo dal testo manoscritto di un compito scolastico redatto nel 1938 da Càit Ni Briain, una giovane alunna della scuola elementare di Cill Ronain (Killronan), principale località di Inis Mòr, la maggiore delle Isole Arann, che descrive la sequenza delle feste celebrate dalla popolazione locale durante l'anno, è stato possibile raccogliere informazioni intorno al calendario tradizionale locale sia dal punto di vista astronomico che etnografico. Questo particolare calendario che è in uso sulle Arann da parecchi secoli, divide l'anno tropico in due segmenti: il segmento luminoso, corrispondente alla stagione estiva e il segmento oscuro, corrispondente alla stagione invernale. Quest'ultimo ha inizio con la festa tradizionale di *Oiche Shamhna*, che si celebra il 31 ottobre e si conclude con la festa di San Patrizio che si celebra il 17 marzo successivo; in questo giorno inizia la stagione estiva che si conclude con la successiva *Oiche Shamhna*. La stagione estiva dura quindi circa 7 mesi contro i 5 della stagione invernale. Questa particolare divisione dell'anno riflette strettamente le particolari variazioni climatiche locali ed è basata sull'antica divisione bistagionale celtica pagana dell'anno tropico stabilita dalle ricorrenze di *Samain* e *Bealtaine*, la prima delle due corrispondente, sulle Arann, a *Oiche Shamhna*. Lo sviluppo dell'anno è regolato da un certo numero di ricorrenze basate sulla

venerazione dei santi tra cui San Giovanni Battista, che stabilisce il Solstizio d'Estate, Natale che traspone il solstizio d'inverno e San Patrizio che marca l'equinozio di Primavera. Il sistema calendariale tipico delle Isole Arann combina due differenti schemi di computo del tempo: quello Cristiano basato sulla cadenza delle feste dei Santi e il molto più antico schema pagano basato sulle quattro antiche ricorrenze sacre irlandesi, la cui cadenza in origine regolata dal sorgere delle stelle, fu "solarizzata" in epoca altomedioevale, grosso modo tra il 600 ed il 800 d.C. dai monaci irlandesi, in modo tale da accordare l'antico "computus" pagano con il calendario Giuliano adottato ufficialmente dalla Chiesa.

Introduzione

Presso gli abitanti delle Isole Arann, poste a circa 15 Km al largo della Baia di Galway sulla costa occidentale dell'Irlanda, sono ancora molto vive le antiche tradizioni che erano diffuse nelle comunità che risiedevano sulle isole nei tempi antichi. Tali tradizioni, note con il termine gaelico "nòs", di fatto rappresentano una serie di regole di vita assolutamente rispettate ancora oggi.

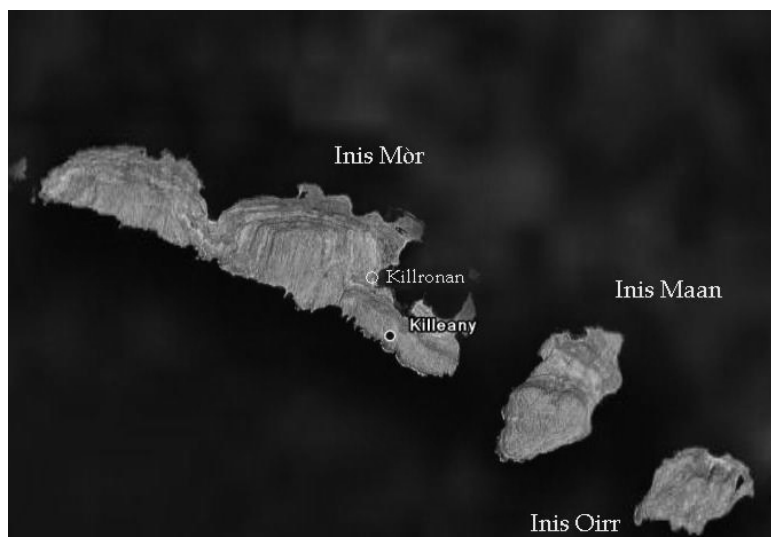


Fig. 1. Inis Mòr, l'isola maggiore dell'arcipelago delle Arann, nell'Oceano Atlantico, ad ovest dell'Irlanda.

Un esempio emblematico è il seguente: visitando l'isola maggiore, la Inis Mòr (Isola Grande) si nota che le case sono generalmente allineate lungo la direzione nord-sud astronomica, (sul territorio irlandese la discrepanza tra le linea meridiana e la direzione del Nord magnetico è rilevante), ma soprattutto non mostrano ampliamenti, verande, pollai, o altre costruzioni, anche di servizio, sul lato ovest della casa principale, dove generalmente invece si notano spazi che vengono deliberatamente lasciati liberi. Volendo approfondire la questione, chiedendosi se questo sia un fatto casuale o meno, si viene a conoscenza dell'esistenza di un detto locale, la cui origine è molto antica, il quale recita: "*Fear nios fearr na Dia, a chuireadh fad ar a theach siar*", cioè: "Solo un uomo migliore di Dio costruirebbe ad ovest della sua casa". Approfondendo la questione ci si rende conto che le

Il ciclo dell'anno a Inis Mòr - Arainn

antiche popolazioni precristiane che abitarono la grande Arainn¹ tenevano in gran conto il punto di tramonto del Sole all'orizzonte marino locale, il quale era considerato sacro, poiché secondo la mitologia irlandese è in quella direzione che i *Fir-Bolg* (Uomini del Sacco) superstiti dopo la sconfitta subita alla mitica battaglia di Mag Thured, (Moytura) si erano mossi stabilendosi poi sulla costa occidentale irlandese e sulle isole Arann. L'importanza della direzione occidentale connessa con il tramonto del Sole appare evidente anche dall'orientazione delle strutture litiche di *Cnoc Raithnè*, un tumulo funerario risalente all'età del Bronzo (collocato cronologicamente dagli archeologi irlandesi al 1500 a.C.) posto sull'isola di *Inis Oirr*, la più piccola delle tre Arann. Il sito, rilevato archeoastronomicamente da chi scrive durante il mese di Agosto 2006, e tutt'ora in studio, ha mostrato significative orientazioni astronomiche connesse con il tramonto solare all'orizzonte naturale locale.

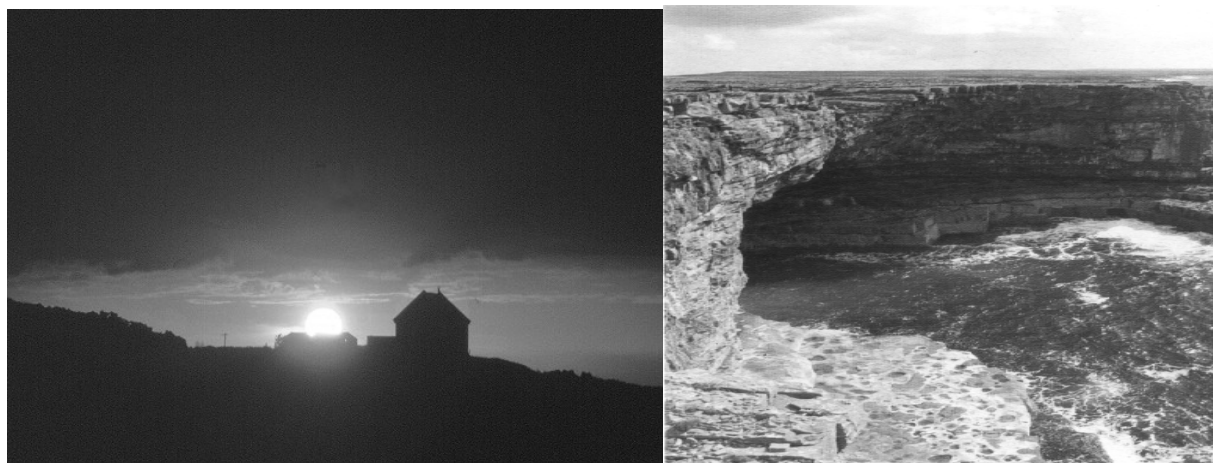


Fig. 2. (a sinistra) Tramonto del Sole su Inis Mòr (isole Arann); (a destra) uno scorcio del caratteristico paesaggio brullo e roccioso di Inis Mòr, praticamente privo di alberi ad alto fusto.

Le comunità delle isole Arann hanno, da tempo immemorabile, misurato il loro tempo sociale secondo una particolarissima divisione dell'anno tropico, scandito dalle *Féili na Bliadna*, cioè le "feste dell'anno" le quali derivano da antichissime tradizioni pagane vive durante l'età del Ferro. I quattro elementi fondamentali di tali consuetudini (cristianizzate dai monaci che durante il medioevo popolarono le isole), sono il mare, il cielo, la terra e la pietra: la caratteristica pietra grigia di cui le isole Arann, tavole di roccia emergenti dal mare, praticamente prive di alberi di alto fusto, battute dal gelido vento dell'Atlantico, sono composte.

Praticamente tutte le feste sono occasioni di celebrazione che si concretizzano in musica tradizionale, rituali, molto spesso di evidente origine precristiana, preghiere, canzoni e danze. Nell'archivio del Department of Irish Folklore, dell'University College di Dublino (Schools Manuscript Collection) è custodito il manoscritto di un compito in classe redatto nel 1938 da Cait ni Briain, un'allunna

¹ Il termine *Arainn* si riferisce alla denominazione dell'arcipelago nella lingua locale, mentre Arann è il corrispondente inglese. *Inis Mòr* significa "Isola Grande" e si riferisce alla più estesa delle isole; in inglese è Inishmore.

che a quel tempo frequentava la scuola elementare a Cill Ronain (Killronan), il principale centro di Inis Mòr, la grande Arainn. Il manoscritto è redatto in lingua irlandese, ma con la caratteristica presenza di vocaboli tipici della peculiare parlata diffusa sulle Isole Arann. Il testo, dal titolo "*Fèilì na Bliadna*" descrive la sequenza delle feste che tradizionalmente, in quegli anni, scandivano l'anno sociale, economico e rituale degli abitanti di Inis Mòr, ma più generalmente di tutte e tre le isole abitate che compongono l'arcipelago delle Arann. Il manoscritto di Càit ni Briain prende le mosse dalla celebrazione della festa di Santa Brigida (1 Febbraio) e termina a fine Giugno descrivendo le celebrazioni relative alla festa dei Santi Pietro e Paolo, ma è stato possibile reperire in loco documentazione supplementare anche in merito alle tradizioni che caratterizzano le celebrazioni che fanno parte della restante parte dell'anno ottenendo quindi un sufficiente ricostruzione del ciclo delle consuetudini locali.



Fig. 3. Tra le brume dell'alba emerge Cill Ronan (Killronan) è il centro principale di Inis Mòr. Si può notare che praticamente tutte le case sono allineate nella stessa direzione, nord-sud; la scelta del luogo dove costruire una casa richiede, sulle Arann, una complessa procedura che deve rispettare alcune regole tradizionali tese ad assicurare il benessere spirituale e materiale agli occupanti.

Leggendo ed analizzando accuratamente il manoscritto, è stato possibile ricostruire la sequenza delle scadenze calendariali tradizionali, le quali lungo l'anno, regolavano (e regolano ancora attualmente) la vita sociale e religiosa della comunità locale. La lettura di questo scritto è servita da spunto e da punto di partenza per raccogliere informazioni supplementari intorno al bagaglio di usanze e tradizioni, ancora vive tra la popolazione locale al fine di documentarle e cercare di rendersi conto di quale ruolo possa aver giocato l'osservazione del cielo e dei suoi fenomeni, nello sviluppo del particolare calendario ad esse connesso. Quello

Il ciclo dell'anno a Inis Mòr - Arainn

che è emerso è che lo scenario descritto dalla piccola Càit nel 1938 ha di fatto subito trascurabili variazioni, nonostante siano trascorsi quasi 70 anni da allora, segno inequivocabile di un grande attaccamento della popolazione delle Arann alle antiche tradizioni, fatto questo che è comunque di generale diffusione in tutta l'Irlanda. L'anno viene diviso in due settori, come è di tradizione per le comunità celtiche, una oscura ed una chiara, ma in questo caso si rileva uno sbilanciamento tra le durate delle due metà: la stagione invernale è molto più corta di quella estiva: solo 4 mesi mezzo contro i restanti 7 mesi e mezzo nel caso del periodo ritenuto estivo. La divisione dell'anno è quindi di tipo bi-stagionale e prevede il corto periodo invernale e il più lungo periodo estivo, senza lasciare spazio alla primavera e all'autunno.

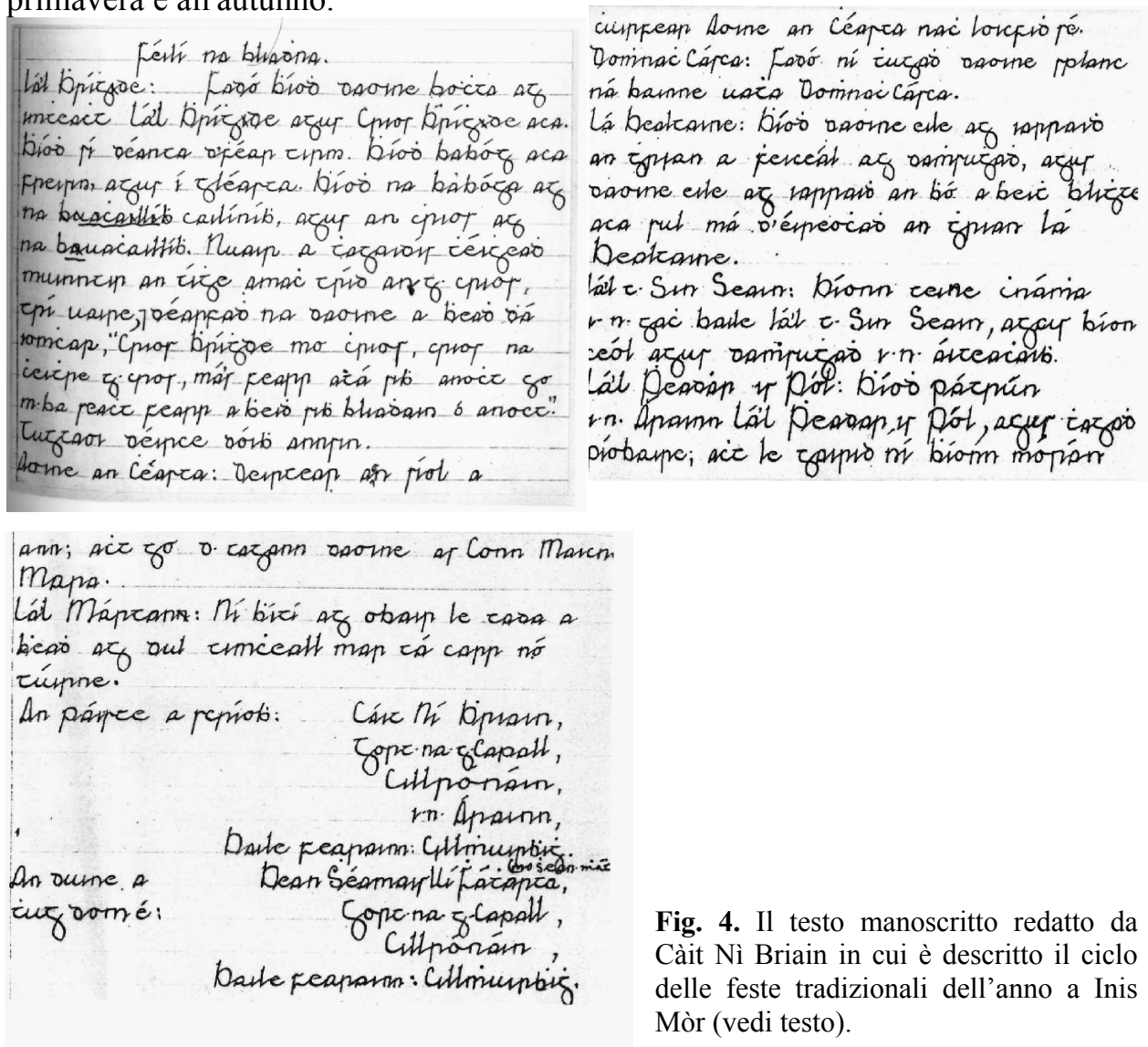


Fig. 4. Il testo manoscritto redatto da Càit Nì Briain in cui è descritto il ciclo delle feste tradizionali dell'anno a Inis Mòr (vedi testo).

Appare quindi evidente che il criterio seguito per secoli è stato quello climatico locale e non quello convenzionale basato sulla posizione del Sole lungo l'eclittica anche se di fatto, i due solstizi, quello invernale e quello estivo, sono presenti nelle celebrazioni sotto forma di feste religiose analogamente a quanto si rileva in tutte le aree europee in cui l'antico substrato culturale è di tipo celtico. Il solstizio

d'inverno viene fatto corrispondere al Natale (citato nel manoscritto con il termine dialettale locale "*Nodlog*", invece che con il corrispondente vocabolo irlandese standard "Nollaig") ed il solstizio d'estate viene fatto corrispondere con la festa di San Giovanni Battista, qui denominata "*Féile Seain*" (letteralmente "Festa di Giovanni"). Nella lingua irlandese non esiste un vocabolo per tradurre la parola "santo" la quale viene quindi sottintesa nella denominazione delle festività, mentre il termine che più si avvicina è *niomh* il cui significato è più prossimo all'italiano "onorevole", "degnò di rispetto". L'equinozio di primavera corrisponde, a meno di qualche giorno, alla festa di San Patrizio ("*Féile Padraig*" cioè Festa di Patrizio), mentre l'equinozio di autunno è praticamente ignorato, salvo assimilarlo grossolanamente alla festa di San Ciaran (*Féile Ciaràn*). Tra i santi venerati dalle comunità delle isole Arann, manca stranamente San Michele, la cui festa (*Féile Mhichil*) stabilisce usualmente in tutta l'Irlanda la data dell'equinozio di autunno. La divisione bistagionale dell'anno, tipicamente celtica, ha le sue radici nell'andamento stagionale del clima delle isole Arann il quale condiziona in maniera pressoché totale l'andamento della vita sociale degli abitanti dell'arcipelago.

La metà oscura dell'anno

Iniziamo dalla parte oscura dell'anno, la quale inizia con la celebrazione della festa di *Oìche Shamhna*, che discende dall'antica *Samain* precristiana (*Samain* è anche il nome gaelico del mese di Novembre). Tale festa si celebra il 31 Ottobre e stabilisce l'origine della stagione invernale che è caratterizzata dal repentino peggioramento delle condizioni del mare il quale implica a sua volta una drastica diminuzione degli arrivi delle navi e dei battelli che collegano le isole alla costa occidentale irlandese e con essa l'approvvigionamento delle derrate non reperibili sull'isola. Durante la metà oscura dell'anno gli abitanti si dedicano alla lavorazione della lana e alla manutenzione delle case. Anche i pescatori smettono di pescare in quanto navigare con le *currach*, le barche tradizionali locali, diventa un'impresa pericolosa poiché nella stagione invernale le acque di quella regione dell'oceano Atlantico sono infide, soprattutto a causa del forte vento che solleva grandi ondate. A questo punto va tenuto presente che prima degli anni '70 e quindi anche ai tempi in cui la piccola Càit scriveva, l'unico combustibile utilizzato per scaldare le case durante la stagione invernale era la torba, la quale non essendo disponibile sul suolo roccioso delle Arann, doveva essere importata via mare dalla prospiciente costa del Connemara. L'impraticabilità invernale del mare poteva precludere il periodico approvvigionamento obbligando gli abitanti delle isole ad accumulare, durante l'estate, rilevanti scorte di torba da ardere durante l'inverno.

Gli abitanti di Inis Mòr sono soliti affermare: "*Dà mbeadh do dhothain mòin istigh agat – fè Shamahin - agus tuì ar an teach, nach mbeadh aon ghà imnì dhuith*", cioè "se uno ha abbastanza torba nel magazzino e la casa manutenzionata prima di Samain, non esiste alcuna ragione di preoccuparsi per l'inverno che arriva". Di fatto prima di *Oìche Shamhna*, il raccolto delle patate deve essere completato e la

Il ciclo dell'anno a Inis Mòr - Arainn

casa restaurata. Una volta che ciò è compiuto, agli abitanti di Inis Mòr rimane tempo per lo svago, il divertimento e le relazioni sociali. La lingua irlandese prevede un vocabolo particolare per questo: "*an Craic*" durante il quale viene dedicato molto tempo alla musica in particolare il "*sean nòs*" cioè il canto tradizionale.

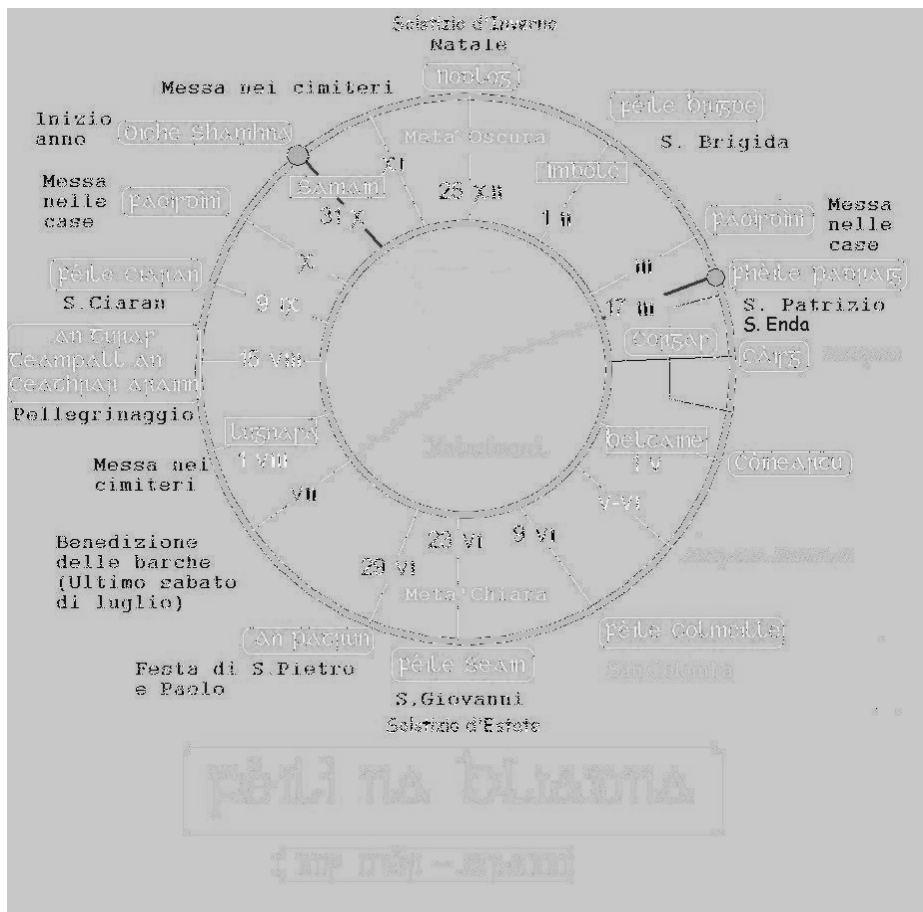


Fig. 5. Lo schema della “Ruota dell’Anno” a Inis Mòr ricostruito dall’analisi del manoscritto di Càit nì Briain e da un’indagine eseguita localmente sulle isole Arainn. Una delle usanze popolari è quella di celebrare i matrimoni nel periodo dell’anno compreso tra la festa di San Patrizio e l’ultimo sabato di Luglio. I matrimoni vengono celebrati seguendo una cerimonia Cristiana, ma la funzione include molti residui aspetti pagani che fanno ancora parte del bagaglio culturale della popolazione locale.

Una delle abitudini degli abitanti di Inis Mòr è quella di travestirsi e mascherarsi durante la festa di *Oiche Shamnha* in modo da simboleggiare le creature dell’Altromondo, cioè “*Taibsi*” e “*Pùcaì*” cioè i fantasmi. Dopo *Oiche Shamnha* inizia la preparazione al "*Nodlog*" cioè la festa del Natale che prevede ben 12 giorni di festeggiamenti. Dal punto di vista astronomico siamo praticamente al solstizio d'inverno e bisogna ricordare che alla latitudine delle Isole Arainn, l'arco diurno percorso dal Sole sulla sfera celeste, in quel particolare giorno è molto ridotto e al mezzogiorno vero e locale il Sole raggiunge un'altezza massima di soli 13°,5 gradi rispetto all'orizzonte astronomico locale rappresentato

dal profilo del mare che circonda l'arcipelago. Di conseguenza la notte dura ben 17 ore contro le 7 di luce: in altre parole durante la giornata si avrà luce grosso modo solamente dalle 9 del mattino alle 4 del pomeriggio.

La festa successiva al Natale è la *Fèile Brigide* cioè la festa di Santa Brigida, celebrata il 1 Febbraio e molto popolare in tutta l'Irlanda le radici della quale risalgono all'antichissima ricorrenza pagana di *Imbolc* che sanciva l'uscita dalla stagione invernale e annunciava l'imminente arrivo della bella stagione. In quel periodo la lunghezza della notte riduce a circa 15 ore e il giorno dura 9 ore circa. La *Fèile Brigide* è una festa importante anche per l'economia delle comunità delle Arann in quanto in quella occasione avviene il mercato del bestiame. L'appuntamento importante successivo è il "*Faosdini*" che si celebra all'inizio del mese di Marzo e in quel periodo il locale parroco celebra la messa nelle case degli abitanti di Inis Mòr. Arriviamo poi alla conclusione della "metà oscura" dell'anno e quindi all'inizio della cosiddetta "metà chiara" cioè la parte considerata estiva.

La metà chiara dell'anno

L'inizio della "metà chiara dell'anno", cioè "*Saol nìos sona*" (i giorni luminosi), è stabilito dalla celebrazione della festa di San Patrizio, la "*Fèile Padràig*" che cade il 17 Marzo: da quel giorno in poi, per gli abitanti dell'isola, la stagione estiva è ufficialmente iniziata. Dal giorno di San Patrizio, le giornate si allungano, il Sole sorge alle 6:44 e tramonta alle 18:43 e le usuali attività degli abitanti di Inis Mòr riprendono secondo il ritmo usuale: le condizioni meteorologiche migliorano ed il mare torna gradualmente ad essere praticabile, quindi i pescatori rimettono in mare le loro "*currach*" accuratamente riparate e calatafate con uno spesso stato di catrame durante l'inverno, in modo da assicurarne la perfetta impermeabilità.



Fig. 6. Le "currach" sono le tipiche imbarcazioni usate da secoli dai pescatori delle isole Arann. La loro particolare struttura a prora rialzata le rende adatte ad affrontare le forti ondate dell'Oceano Atlantico. In genere quando sono in secco esse sono posizionate capovolte sopra i fusti vuoti di Guinness, la tradizionale birra irlandese, in modo da non alterarne la curvatura. Quasi tutte le currach hanno nomi di santi tradizionali in modo da assicurarsi la sua protezione in mare. Quella in primo piano nella figura è chiamata "Naomh Caomhàn" cioè grosso modo

Il ciclo dell'anno a Inis Mòr - Arainn

“san Comano” secondo la traslitterazione latina e successivamente italiana, che fu un santo monaco medioevale venerato in tutta l'Irlanda.

Il mare praticabile permette nuovamente l'arrivo dei battelli che collegano le Arann alla costa occidentale Irlandese e quindi anche l'arrivo degli approvvigionamenti. Dopo la festa di San Patrizio, la celebrazione religiosa successiva è la festa di Sant'Enda il 21 Marzo a cui segue la *Domnac Càsca* cioè la domenica di Pasqua (*an Caisc*), la quale conclude il *Corgas*, cioè la Quaresima. Nel 1938, anno di redazione del manoscritto, *Domnac Càsca* cadde il 17 Aprile. In esso, la piccola Càit utilizza più volte il termine vernacolare locale “*an Céasca*” per indicare la Pasqua. La ricorrenza successiva è il primo giorno di Maggio dal ricordo dell'antica festa pagana di *Bealtaine*, che anticamente stabiliva ufficialmente l'inizio della stagione estiva vera e propria. In concomitanza di *Bealtaine*, sulla grande Arainn, si celebra il giorno delle Cresime (*còineartù*) dei bambini (ricordiamo che il vocabolo *Bealtaine*, in lingua irlandese è il nome assegnato al mese di Maggio). Il successivo appuntamento religioso importante è quello della festa mobile del Corpus Domini che si celebra in una domenica di Giugno a seconda della cadenza della Pasqua in quell'anno. Nel 1938 la festa cadde il 16 Giugno. Arriviamo ora al 9 Giugno in cui si celebra *Fèile Colmcille* la ricorrenza di san Columba: un medioevale molto popolare in Irlanda, discendente dalla nobilissima casata dei Cenàl Conaill, del Donegal, secondo la tradizione morto il 9 Giugno dell'anno 597 d.C. Quando si fece monaco, gli ricevette il nome di *Colum* (cioè “colomba” in riferimento allo Spirito Santo) che in seguito modificò in *Columcille* che significa “colomba della chiesa”².

Arriviamo ora al solstizio d'estate, che per gli abitanti delle Arann è stabilito dalla *Fèile Seain* cioè la festa di San Giovanni Battista che si celebra il 23 Giugno. Tale festa è molto importante: se *Oìche Shamhna* (Samain) è un momento fondamentale durante l'inverno, allo stesso modo *Oìche Tine Chnaimh*, la Notte dei Fuochi di San Giovanni lo è per la stagione estiva. Tradizionalmente sia su Inis Mòr, l'isola maggiore, che su Inis Meàin, l'isola di mezzo che sulla più piccola Inis Oirr, gli abitanti accendono molti grandi falò: *Oìche Tine Chnaimh* è la celebrazione della Luce e avviene quando il numero di ore di luce nella giornata raggiunge il massimo possibile durante l'anno: circa 17 ore, mentre la notte dura solo poco più di 7 ore, alla latitudine delle isole Arann (53° N) dove il Sole sorge alle 4:09 e tramonta alle ore 21:07. In quella notte veniva ritualmente bruciato tutto ciò che di vecchio ed obsoleto andava gettato via e distrutto, quindi dal punto di vista etnografico *Oìche Tine Chnaimh* è una festa di rinnovamento e di

² Poche notizie abbiamo dell'opera di Columcille e dei suoi discepoli, ma certamente gran parte dei trentaquattro anni che durò la sua *peregrinatio*, fu impiegata nella dura e pericolosa opera di apostolato fra i Pitti e gli Scoti del Regno di Dalriada, il cui re Aedhan mac Gabhran fu consacrato nel 574 nell'abbazia di Iona da Columcille stesso. La parola eloquente di Columba (egli era poeta, amico e difensore dei bardi), il prestigio della sua nobile nascita ed il suo rigido esempio, fecero grande impressione sulle popolazioni locali e seminarono la sua strada di conversioni. Quand'egli morì (597 d.C.) la Scozia era in parte convertita al Cristianesimo, ed egli ben merita il titolo che gli è stato dato, di Apostolo della Caledonia.

purificazione la quale viene associata al solstizio d'estate. Le pire vengono accuratamente preparate durante il giorno precedente e al calar del Sole, intorno alle 9 di sera, gli abitanti raggiungono i luoghi in cui i falò devono essere accesi e fatti brillare per tutta la notte. I luoghi dove venivano accesi i fuochi sono sempre gli stessi, anno dopo anno, da tempo immemorabile, poiché nella tradizione celtica il luogo dove arde un fuoco è molto importante: la tradizione della sacralità del luogo dove arde un fuoco risale a tempi molto antichi, precedenti la diffusione del Cristianesimo. Accanto ai fuochi che ardono, gli abitanti dell'isola si scambiano la rituale frase di buon augurio: "*Go mbeir mid mbeo ar an am seo àris*" (Possiamo essere tutti vivi il prossimo anno). Il manoscritto a questo punto racconta che da Inis Mòr erano chiaramente visibili anche i fuochi che brillavano lungo la costa del Connemara, posta di fronte alle isole Arann ad una trentina di chilometri di distanza verso est. Quella notte i ragazzi portano a casa propria un tizzone ardente prelevato dal fuoco più grande che riescono a trovare girando per l'isola, e lo aggiungono al fuoco che arde nel camino di casa: questo è considerato di buon auspicio e rappresenta una benedizione per la casa, la famiglia e prelude ad un anno favorevole ed alla possibilità di un buon raccolto delle patate: in termini linguistici locali: "*piseòg*" cioè "prosperità". Una settimana dopo, il 29 Giugno, si festeggia *an Patrùn* cioè la ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo. Curiosamente *an Patrùn* significa "la configurazione, il disegno", e tale ricorrenza era connessa, al pellegrinaggio ad un sito monastico altomedioevale, posto nella parte occidentale dell'isola di Inis Mòr, noto come "*na Seacht dTempaill*" (le Sette Chiese) posto presso il villaggio di Eoghanacht.



Fig. 7. (A destra) I resti del monastero medievale di na Seacht dTempaill (le sette chiese) meta di pellegrinaggio; (a sinistra) Rilievi GPS a "na Seacht dTempaill" (le sette chiese) sull'Isola di Inis Mòr eseguiti dall'autore nel 2005.

Il luogo sacro è però composto di sole due chiese: il *Teampall Bhreacàin* (la chiesa di San Breacan) e il *Tempaill an Phoill* (la chiesa dei sordi), mentre gli altri cinque edifici erano invece destinati a strutture di servizio. Il sito è stato rilevato sia nel 2003 che nel 2005 dal punto di vista archeoastronomico da chi scrive e l'analisi delle orientazioni astronomiche è tuttora in corso. I resti dell'antico monastero altomedioevale costituiscono un luogo di forte devozione per la gente di Inis Mòr; nel 1938 il periodico pellegrinaggio in questo luogo rappresentava un

Il ciclo dell'anno a Inis Mòr - Arainn

appuntamento religioso importante per la comunità dell'isola, ma ora questa consuetudine si è praticamente estinta e le celebrazioni si svolgono per lo più a Cill Ronain (Killronan) dove dopo la Messa che apre le celebrazioni, esse si susseguono per tre giorni toccando la massima popolarità nel pomeriggio della domenica quando avviene la famosa gara di velocità dei "*currach*" a cui partecipano equipaggi di tre rematori provenienti sia dalle isole vicine che dalla costa del Connemara. Dopo la festa di *an Patrùn*, nell'ultimo sabato di Luglio avviene la tradizionale benedizione delle barche, soprattutto i *currach* utilizzati per la pesca. Subito dopo, il 1 Agosto, memoria dell'antica festa celtica di Lugnasa, i parroci celebrano la messa nei cimiteri delle isole che in genere, seguendo la diffusa usanza irlandese, sono posti negli antichi siti monastici medioevali i quali vengono quindi ancora frequentati e sono ancora attualmente oggetto di devozione popolare. Il 15 Agosto si celebra *an Turas*, che letteralmente significa "il viaggio": è il periodo dei pellegrinaggi ai luoghi sacri posti su Inis Mòr.

La tradizione di fare *an Turas*, cioè un viaggio, un pellegrinaggio verso un luogo sacro dell'isola è una tradizione diffusa su tutto il territorio irlandese dall'epoca della prima diffusione del Cristianesimo e forse, come sostengono alcuni studiosi di rilievo, la sua origine potrebbe collocarsi anche al precedente periodo protostorico. Sulle isole Arann l'usanza dei pellegrinaggi è molto sentita e di fatto, durante l'anno, esistono tre occasioni previste dal calendario tradizionale per recarsi in pellegrinaggio verso un luogo sacro. Il primo *an Turas* verso *na Seacht dTempaill* è già stato descritto in occasione della festa di San Colomba (*Colmcille*), il secondo è quello che si svolge il 15 Agosto in onore della festa dell'Assunta ed il terzo, è quello del 9 Settembre in onore di San Ciaràn. Le isole Arann hanno una lunga tradizione legata ai santi monaci medioevali, tanto che nel folklore locale, esse sono spesso identificate con *Ara na Naomh*, le Arann dei Santi, denominazione che troviamo per la prima volta citata in un manoscritto del XII secolo dedicato alla vita di San Ailbe in cui viene detto: "*Nemo scit numerum sanctorum qui sepulti sunt ibi, nisi solus Deus*" ("Nessuno, tranne Dio, conosce il numero dei santi sepolti qui". Leggendo le agiografie irlandesi si scopre che sia San Colmcille, sia San Ciàran, quest'ultimo morto nel 545 d.C. e fondatore del monastero di Clonmacnois sulle rive del fiume Shannon, trascorsero una parte rilevante della loro vita sulla isola di Inish Mòr studiando e dedicandosi alla meditazione sotto la guida di San Enda nel monastero di cui ancora esistono i resti di una piccola chiesa nota come "*Teaghlach Einne*" (la casa di San Enda). Il *Turas* di fatto non si riferisce al viaggio compiuto a piedi verso il luogo di pellegrinaggio, cioè al *Teampaill an Ceathrar Alainn*, ma alla cerimonia successiva prevista dalle usanze locali che inizia dopo le 3 del pomeriggio, quando tutti i pellegrini sono arrivati sul posto e che consiste nel raccogliere 7 piccole pietre e camminare, in silenzio e pregando mentalmente, intorno al luogo sacro eseguendo 7 giri in senso concorde alla rotazione apparente degli astri sulla sfera celeste, ponendo, ad ogni giro compiuto, un pietra sull'antico altare fino al compimento dei 7 giri prescritti ed esaurendo così il *Turas*, cioè il "viaggio rituale". Le origini di

Adriano Gaspani

questo viaggio rituale sono decisamente precristiane e sono connesse alle circumambulazioni rituali note, durante l'età del Ferro, in ambito celtico non solo irlandese. La ricorrenza successiva del calendario è il 9 Settembre in cui si celebra la festa di San Ciaràn e successivamente, all'inizio di Ottobre di nuovo viene il momento del "*Faoisdini*" in cui i parroci visitano le case dei fedeli e vi celebrano la Messa. L'anno tradizionale ora volge al termine, le condizioni meteorologiche nuovamente peggiorano, il mare diviene impraticabile e nell'ultimo giorno di Ottobre viene celebrata la festa di *Oiche Shamhna* e di nuovo inizia la stagione invernale ed il ciclo delle usanze si ripeterà nuovamente, invariato come l'anno precedente.



Uno dei quattro cenotafi posti lungo la strada vicino ad Eochail, dove transitano i pellegrinaggi. L'iscrizione chiede preghiere per le anime di Julia Derrane (†1868) e Bridget Dirrane (†1811).

Conclusion

In questo lavoro è stato descritto il calendario popolare tradizionale diffuso sulle isole che fanno parte dell'arcipelago delle Arann, ad ovest dell'Irlanda. Il punto di partenza è stata la testimonianza scritta di una bimba che nel 1938 riportava in uno scritto scolastico le sue conoscenze in relazione al calendario tradizionale dell'isola di Inis Mòr. Tali conoscenze le erano state ovviamente insegnate da genitori e parenti e facevano parte del semplice bagaglio di conoscenze popolari che erano indispensabili per regolare in modo semplice, ma efficace la vita sociale ed economica della comunità dell'isola. L'origine di un siffatto calendario tradizionale è ovviamente astronomica, basata sull'osservazione del cielo e dei suoi fenomeni e il modo di rendere accessibili e mnemonicamente ricordabili le nozioni calendariali fu messo a punto dalle comunità monastiche cristiane altomedievali che, analogamente a quanto accadde sul suolo dell'Europa continentale, associarono la celebrazione delle feste di particolari santi ai

Il ciclo dell'anno a Inis Mòr - Arainn

principali eventi solari importanti ai fini della scansione dell'anno, quali i solstizi e gli equinozi. Nel caso delle isole Arann si rileva che all'andamento della declinazione del Sole sulla sfera celeste e la sua associazione con le feste dei santi si sovrappone ad una scansione bi-stagionale dell'anno, forzata dal peculiare clima atlantico locale, il quale è descritto in modo più appropriato dai sistemi di scansione temporale tipicamente celtici derivanti dalle conoscenze druidiche diffuse nell'Irlanda precristiana dell'età del Ferro. Tali conoscenze, ottenute mediante secoli di osservazioni astronomiche prevedevano l'utilizzo delle quattro antiche ricorrenze fondamentali celtiche irlandesi: *Samain*, *Imbolc*, *Bealtaine*, *Lughnasa*, le quali erano in origine basate sull'osservazione della levata di particolari stelle. Esse erano documentatamente note ai monaci altomedioevali i quali se ne servirono per unificare il sistema di computo del tempo agganciandole simmetricamente ad alcune date fisse del calendario giuliano. Le date scelte furono: 1 Novembre (*Samain*), 1 Febbraio (*Imbolc*), 1 Maggio (*Bealtaine*) e 1 Agosto (*Lughnasa*) le quali prevedevano un declinazione del Sole sulla sfera celeste pari a -16° nel caso di *Samain* e *Imbolc* e $+16^\circ$ nel caso di *Bealtaine* e *Lughnasa*. La fusione tra i due sistemi di computo fu operata in modo tale che le antiche usanze precristiane non furono dimenticate, ma sopravvissero strettamente connesse alle regole di computo previste dal Cristianesimo, e ancora sono vive in ambito popolare irlandese. Questo fatto è praticamente avvenuto solamente in Irlanda e nella aree di cultura celtica ad essa collegate dove, a causa della periferica posizione geografica e alla forte identità tribale di quelle popolazioni, la Chiesa di Roma riuscì ad esercitare soltanto una limitata influenza culturale non riuscendo a sovrapporsi completamente agli usi, ai costumi e alle tradizioni locali.

Bibliografia

Adamnan of Iona, (c. 700) (1874), *Life of St. Columba*, Reeves, William, ed., Edinburgh: Edmonston and Douglas.

Ni Briain C., (1938), *Fèili na Bliadna*, manoscritto conservato presso il Department of Irish Folklore of the University College, Dublin (Schools Manuscript Collection) (in lingua irlandese).

Corkery D., (1924), *The Hidden Ireland*, M. H. Gill & Son, Dublin, 1924.

Curtis E., (1950), *A History of Ireland*, Edmund Curtis & R. B. McDowell, (Methuen).

Flower R. (1947), *The Irish Tradition*, Lilliput Pr. Ltd, Oxford.

Harbison P. (1988), *Pre-Christian Ireland*, Thames & Hudson, London.

Hull E. (1904), *Pagan Ireland*, M.H. Gill & Son, Dublin.

Joyce. W., (1903), *A Social History of Ancient Ireland* [2 voll.], Irish Genealogical Foundation, London.

Keating J., (1902), *The History of Ireland: Foras Feasa ar Eirinn*, David Nutt for the Irish Texts Society. 1902-14, London.

Adriano Gaspani

Gaspani A., Cernuti S., (1997), *L'astronomia dei Celti, Stelle e Misura del Tempo tra i Druidi*, Ed. Keltia (Aosta).

Gaspani A., (1998), *L'Orientazione Rituale dei Celti*, Terra Insubre, No. 7, Agosto 1998.

Gaspani A., (1998), *L'orientazione Astronomica dei Celti*, Nihil Sub Astris Novum, No. 18, Settembre 1998.

Gaspani A., (1999), *L'Astronomia dei Monaci Irlandesi*, L'Astronomia, No. 199, Giugno 1999.

Gaspani A., (2001), *L'Astronomia dei Celti*, in "I Celti", Atti del Convegno, Pisogne, Febbraio-Marzo 2000.

Gaspani A., (2001), *L'Astronomia dei Monaci Irlandesi*, Gnomonica, Storia, Arte, Cultura, Tecniche degli Orologi Solari, No. 9, Maggio 2001, pag. 31-40.

Gaspani A., (2001), *I Segni dell'Apocalisse*, L'Astronomia, No.226, Dicembre 2001, pag. 42.

Cernuti S., Gaspani A., (2006), *Introduzione all'archeoastronomia: nuove tecniche di analisi dei dati*, Atti della Fondazione Giorgio Ronchi, vol. LXXXIX, Edizioni Tassinari, Firenze, 2006.

O'Currey E.,(1873), *On the Manners and Customs of the Ancient Irish*. Editore sconosciuto; facsimile dell'edizione del 1873.

O'Rahilly Th. F., (1946), *Early Irish History and Mythology*, Dublin Institute for Advanced Studies, Dublin.

Wilde Lady Francesca Speranza, (1887), *Ancient Legends, Mystic Charms and Superstitions of Ireland*, First Samhain Song Press edition (January 9, 2008).